



Agosto 2019

SIA INFORM

**1° SUPPLEMENTO AL N° 144
della Rivista Italiana di Agopuntura**

sia

Società Italiana Agopuntura

fondata nel 1968 - membro F.I.S.M. (Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane)



Agosto 2019

SIA INFORM
1° Supplemento al n° 144 della
Rivista Italiana di Agopuntura

S.I.A. - Società Italiana Agopuntura
Tel. 02 40098180 – Fax 02 40098140 – e-mail: s.i.a.@tin.it
Iscrizione e abbonamento: CCP n. 35047208, inetstato a:
S.I.A. - Via Marostica, 38 – 20146 Milano

SOMMARIO

Editoriale	3
RIFLESSIONI SULLA LEGGENDA E LA STORIA DEL TAOISMO	3
<i>Alberto Lomuscio.....</i>	<i>3</i>
A grande richiesta.....	6
IL TRATTAMENTO DELL'INSONNIA CON LA STIMOLAZIONE MECCANICA DEL PUNTO HT 7.....	6
<i>Marco Visconti*.....</i>	<i>6</i>
Tesi.....	17
LA SEMEIOTICA DEGLI OCCHI IN MEDICINA TRADIZIONALE CINESE.....	17
<i>Elena Castelli.....</i>	<i>17</i>
Avvisi ai lettori.....	37
NORME PER GLI AUTORI.....	37

Direttore Responsabile
Alberto Lomuscio

Capo Redattore
Emanuela Laguzzi

Comitato di Redazione
Alberto Lomuscio
Emanuela Laguzzi

Comitato Scientifico
Paolo Evangelista
Italo Sabelli
Michele Tedeschi

Collaboratori esterni
Philippe Sionneau
Subuthi Dharmananda
Michele Proclamato

Comitato di sinologia
Massimo Selmi
Emilio Minelli
Ernesto Nastari Micheli

Impaginazione e grafica a cura di :
Gianfranco Rossi

Hanno collaborato a questo numero:
E.Castelli; A.Lomuscio; M.Visconti;

Tesi

LA SEMEIOTICA DEGLI OCCHI IN MEDICINA TRADIZIONALE CINESE

Elena Castelli

Scuola SOWEN - Milano

INTRODUZIONE

L'occhio è uno degli "strumenti" di comunicazione di cui l'uomo (gli animali in generale) è dotato: attraverso gli occhi passa una certa quota del linguaggio non verbale negli incontri quotidiani e, costituendo una dose notevole dello sguardo, è a volte più loquace di mille parole.

La comunicazione che gli occhi trasmettono, però, non è limitata allo scambio tra persone, ma comprende anche una comunicazione interno-esterno. L'occhio, nel suo insieme, è in grado, così come la lingua e il polso, di fornire informazioni sullo stato energetico della persona.

L'interpretazione dei messaggi che l'occhio trasmette è articolata e di non immediato significato, dato che tutte le logge energetiche vi sono rappresentate, ma ognuna in una componente differente della struttura, con differenti possibilità interpretative.

Queste motivazioni mi hanno portato ad approfondire questo aspetto semeiologico, fornendomi quindi degli strumenti aggiuntivi per la pratica agopunturistica.

LA DIAGNOSI IN MEDICINA TRADIZIONALE CINESE

Nella Tradizione cinese tutti i cambiamenti funzionali, le variazioni umorali, mentali o fisiche, sono considerate manifestazioni di uno squilibrio energetico che, in mancanza di un adeguato trattamento mirato proprio al ripristino di tale equilibrio, potrà a sua volta essere causa di un ulteriore e più grave squilibrio che si ripercuoterà a vari livelli sull'intero organismo.

La diagnosi energetica sullo stato di salute della persona si basa su un esame clinico approfondito e non si ferma alla valutazione del singolo sintomo, che da solo non è sufficiente per porre diagnosi: è l'insieme dei sintomi e dei dati fisici e anamnestici rilevati che definiscono la malattia ed il malato nel momento della osservazione.

L'esame clinico tradizionale comprende quattro tappe, chiamate *si ting*, letteralmente "quattro ascoltazioni". Le quattro fasi sono così costituite:

- ispezione (*wang zhen*): si basa sull'esame dell'aspetto del paziente (atteggiamento fisico e psichico per inquadrarlo nelle tipologie yin/yang), della tinta, del viso, degli occhi, della lingua e dell'induito, delle labbra, del naso, dei denti e degli annessi cutanei, l'osservazione dello Shen, del colorito e della morfologia generale del corpo, degli arti;
- ascoltazione (*ting zhen*): consiste nell'osservare le caratteristiche della voce, del respiro, della tosse e nell'annusare gli odori corporei (alito, sudore, urine, etc);
- interrogatorio (*wan zhen*): serve a raccogliere i sintomi soggettivi, cominciando dai disturbi che portano il paziente all'osservazione, proseguendo con l'anamnesi familiare e personale, indagando poi il sonno, l'alimentazione, le abitudini voluttuarie, la respirazione, la digestione, la diuresi, la tonicità fisica, le abitudini fisiche, le preferenze e lo psichismo;
- palpazione (*zie zhen*): si comincia dalla più caratteristica la palpazione dei polsi, proseguendo poi indagando alcune aree corporee in relazione ai vari zang-fu, ai meridiani principali e straordinari e alcuni punti di agopuntura per valutarne la dolenzia e la dolorabilità.

L'OSSERVAZIONE

Ogni fase dell'esame clinico ha la sua importanza e permette, insieme alle altre, di giungere ad una corretta diagnosi. Il Nan Jing, alla 61° difficoltà, dice: "Il medico che conosce lo stato del malato attraverso l'ispezione è un medico geniale; il medico che ascolta il paziente è un santo; colui che conosce il paziente attraverso la palpazione è un medico mediocre", sottolineando l'importanza che la Medicina Tradizionale Cinese attribuisce all'osservazione del paziente.

Durante la fase dell'osservazione, vengono registrate alcune informazioni che permettono di definire lo stato dello Shen del paziente, valutando lo stato di salute, lo stato energetico globale del soggetto. L'ideogramma che rappresenta Shen, attività di pensiero e complesso degli aspetti spirituali dell'uomo, è costituito da due parti. La parte destra raffigura il modo di esprimersi delle forze naturali, due mani che reggono il filo del nostro destino, che tendono una corda in alternanza yin e yang; ciò simboleggia tutte le forze naturali che sono al di sotto degli influssi del Cielo, che è indicato dalla parte di sinistra dell'ideogramma. Lo Shen è il Cielo che è insito nella natura e quindi anche nell'uomo; esso è l'energia spirituale del Cuore e del Cervello; identifica la mente nel suo duplice aspetto emozionale e di conoscenza nella relazione mente - corpo. Lo stato di salute si basa sulla capacità dell'uomo di vivere in equilibrio con le leggi dell'universo.

L'osservazione dello Shen è in parte (ma non solo) assimilabile al rilievo dello stato di coscienza del soggetto (vigilanza, orientamento spazio - temporale, ecc.) ed è molto utile ai fini prognostici, tanto che il Sowaen, al capitolo 13, dice "Avere lo Shen è la vita; perdere lo Shen è la morte".

I parametri che vengono rilevati durante l'osservazione per la valutazione dello Shen, sono:

- la luminosità degli occhi e dello sguardo;
- lo stato di coscienza e l'orientamento spazio temporale;
- la coordinazione motoria generale;
- l'articolazione della parola.

Soffermandoci un istante sul primo aspetto, osserviamo come ci sia una stretta connessione tra l'occhio e lo sguardo: questa è fondamentale per la comunicazione tra individui, ma anche nella comunicazione interno-esterno. Infatti, se gli occhi sono limpidi e luminosi, significa che il Jing e lo Shen sono in buono stato di vitalità; se gli occhi hanno un'espressione fissa o spenta vuol dire invece che lo Shen è disturbato e il Jing è stato indebolito. Ad esempio, è esperienza comune osservare occhi spenti e annebbiati in persone che hanno sofferto di importanti problemi emozionali a lungo, così come in persone che soffrono di patologie croniche o debilitanti. E questa correlazione non deve sorprendere, poichè sia le patologie fisiche sia le condizioni emozionali a lungo protratte sono entrambe causa di malattia e hanno delle ripercussioni sullo stato energetico della persona.

3.1 L'osservazione degli occhi

L'osservazione degli occhi (*mu*) è una fase estremamente importante della diagnosi. Gli occhi riflettono lo stato dello Shen e del Jing. Il Ling shu Jing dice "Il jing dei cinque organi e dei sei visceri sale agli occhi", e ancora il Ling Shu, al capitolo 3, cita "bisogna esaminare gli occhi perchè sono il riflesso dell'energia dei cinque organi". Non solo gli organi e i visceri, ma anche tutti i meridiani, in modo diretto o indiretto, hanno relazione energetica con gli occhi e a questo livello si possono manifestare numerosi squilibri energetici dell'interno.

L'ispezione dell'occhio indaga la vivacità dello sguardo, il colore della sclera e delle congiuntive, i vasi sanguigni, la forma dell'occhio e del globo oculare.

Sono state identificate nel tempo diverse correlazioni tra zone dell'occhio e organi e visceri e meridiani, per cui è utile suddividere mentalmente l'occhio nelle diverse parti, in modo da poter trovare una correlazione fra il quadro normale dell'occhio e il disturbo energetico presente.

Prima di addentrarmi nella suddivisione strutturata per la diagnosi, è utile uno sguardo d'insieme al "sistema occhio", inserendolo nella tradizione medica cinese, collocandolo all'interno dei cinque elementi. E' sorprendente verificare come questo organo di senso appartenga contemporaneamente a una e a tutte e cinque le logge.

Gli occhi rappresentano la via d'uscita del fegato: il Suwen al capitolo 4 cita: "la direzione est corrisponde al colore verde e al fegato, che si apre nell'orifizio degli occhi"; e ancora: "Il fegato conserva il sangue e ci permette di vedere". La relazione col fegato, e la loggia del legno, è quindi forte; è anche dovuta all'espressione del movimento che il fegato stesso rappresenta controllando i movimenti di circolazione sanguigna, energetica, psichica ed ogni altra forma di estrinsecazione fisiologica. Ricordiamo che il movimento del legno ha una direzionalità verso l'alto e verso l'esterno; lo sguardo infatti rappresenta il movimento in avanti, la proiezione verso il futuro, la previsione, ampliando quindi il significato della funzione della vista, intesa non soltanto come modalità di semplice conoscenza. Si rispecchia perfettamente anche il movimento tipico degli Hun, gli spiriti della terra albergati proprio dal fegato e stabilizzati dallo yin dei reni, spiriti caratterizzati dalla tendenza ad elevarsi, ad andare e venire, rappresentanti della capacità di spingersi fino al punto estremo.

Come anticipato sopra, la relazione dell'occhio si struttura anche con tutte le altre logge energetiche; dopo aver analizzato la loggia del legno, seguiamo il ciclo di generazione dei cinque movimenti per conoscere il rapporto con le altre.

L'occhio è collegato strettamente al Cuore: il Qi del cuore è essenziale affinché il sangue raggiunga l'occhio per nutrirlo; d'altro canto, il cuore controlla anche l'attività psichica e la visione dipende non solo dalla circolazione sanguigna, ma anche dallo spirito. La mente e lo spirito si manifestano negli occhi che fanno trasparire la vivacità dello Shen: "lo spirito e l'essenza del cuore si riuniscono nell'occhio per nutrirlo", dice il Suwen capitolo 81. "Gli occhi sono lo specchio dell'anima" è una frase molto diffusa e molto apprezzata (forse un po' inflazionata) che, nell'occidente, riassume un concetto della tradizione cinese. Come descritto più avanti (vedi "Il simbolismo dell'occhio") le tradizioni antiche e moderne hanno dei caratteri in comune, nonostante la distanza spazio-temporale, a testimonianza dell'esistenza di una coscienza e di una conoscenza comune.

Ritornando alla rotazione dei cinque movimenti, si vede ora il rapporto con il sistema Milza-Stomaco: il legame si basa sull'apporto di energia nutritiva. La milza, zang della terra, caratterizzata dalla quotidianità del suo compito, umile e routinario, ma indispensabile per la sopravvivenza, fa salire l'energia pura derivata dagli alimenti (gu qi) al jiao superiore, dove verrà poi combinata con l'energia respiratoria (tian qi) per il nutrimento di tutto l'organismo e la formazione del sangue. La milza garantisce la trasformazione degli alimenti e il trasporto dell'energia derivata a tutto l'organismo, occhi compresi: li rende ben nutriti e quindi limpidi e vivaci, capaci di svolgere la loro funzione.

Il ruolo del polmone nei confronti degli occhi è legato alle sue funzioni di reggere il qi e di diffusione. Il movimento fisiologico del metallo è, in opposizione a quello del legno, verso l'interno e verso il basso, tanto che il polmone abbassa i liquidi e il qi, verso il jiao inferiore, in particolare al rene (ma anche a vescica e grosso intestino). Il polmone, oltre che sorgente superiore delle acque (e in seguito si vede come uno squilibrio si manifesta agli occhi), è Maestro del qi, lo regge e attraverso lo scambio con il qi cosmico, garantisce il funzionamento dei processi organici; inoltre, il suo dinamismo si manifesta nella ritimità della respirazione. Anche l'occhio è raggiunto e nutrito energeticamente dalla diffusione del polmone, che permette, così come l'energia nutritiva fornita dalla terra, il suo corretto funzionamento e la visione.

Anche la loggia dell'acqua è collegata agli occhi: i reni governano l'acqua, eliminano i liquidi in eccesso e trattengono quelli necessari. Una parte dell'acqua dell'organismo è deputata al nutrimento e all'umidificazione degli occhi, condizione necessaria per una visione corretta.

Infine, anche la Vescica Biliare, appartenente anch'essa alla loggia del legno (e così chiudiamo il cerchio) è legata al sistema occhio. La sua funzione di viscere ordinario è di discernere la bile, favorire la Terra nel suo compito di digestione e di assimilazione dei cibi. La bile è un

liquido puro derivato della quantità eccedente del qi di fegato: la relazione tra lo zang e il fu del legno è strettissima, tanto che in caso di malfunzionamento di uno, c'è un coinvolgimento quasi inevitabile dell'altro. In quanto viscere straordinario, la vescica biliare ha il compito di indicare la giusta direzione, prendere le decisioni e far sì che vengano applicate. Nell'occhio, questa capacità si riflette in uno sguardo deciso, determinato, che non teme eventuali ostacoli, perchè ha preso la sua decisione ed è pronto a portarla avanti.

Si comprende, quindi, come le essenze ed i fluidi di tutti gli organi interni abbiano una relazione con gli occhi, in parte di umettazione per il loro buon funzionamento, e in parte di nutrimento, in senso stretto e in senso lato. Ne emerge, di conseguenza, che gli occhi riflettono la condizione energetica della gran parte degli organi interni dell'individuo.

Di non secondaria importanza è poi la fase successiva della visita, ovvero l'interrogatorio. Molte informazioni, infatti, possono sfuggire alla sola osservazione, perchè oltre ai segni, che sono visibili e riconoscibili (quando si conoscono), anche i sintomi descritti dal paziente sono necessari per corretta diagnosi. Ad esempio, il dolore o la ridotta capacità visiva non sono immediatamente comprensibili al medico, e, anche se osservando l'atteggiamento generale del paziente si può avere un'intuizione in tal senso, solo il diretto racconto o l'interrogatorio permettono di identificarli e di quantificarli nella loro intensità e di arricchirli con particolari che possono essere molto significativi.

LA SUDDIVISIONE DEGLI OCCHI

La tradizione medica cinese, propone diversi sistemi di suddivisione dell'occhio, in particolare:

- la teoria dei Cinque cerchi o delle Cinque ruote;
- la suddivisione dell'occhio e la relazione con gli organi interni;
- la suddivisione nei diagrammi dell'I King;
- la correlazione con alcune sedi corporee.

4.1 Teoria delle cinque ruote

Il capitolo 13 del Ling Shu afferma: "Gli occhi sono l'apertura del Fegato, tuttavia molte manifestazioni apprezzabili alla loro osservazione non sono da attribuire solo al Fegato." Al capitolo 80 troviamo la seguente affermazione: "l'Essenza dei 5 organi Yin e dei visceri Yang raggiunge gli occhi, che sono il "nido" dell'Essenza. L'Essenza delle ossa (quindi dei reni) si manifesta nelle pupille; l'Essenza dei tendini (e quindi del fegato) si manifesta nell'iride; l'Essenza del sangue (e quindi del cuore) si manifesta nei vasi sanguigni e nell'angolo palpebrale; l'Essenza del Qi (e quindi dei polmoni) si manifesta sulla sclera; l'Essenza dei muscoli (e quindi della milza) si manifesta nelle palpebre; in definitiva, le essenze di ossa, tendini, sangue e Qi, insieme con i vasi sanguigni, formano il "Sistema dell'occhio" che sale verso l'alto penetrando nel cervello e fuoriesce nella parte posteriore del collo".

Questo brano illustra la connessione tra gli organi interni e le cinque sezioni dell'occhio denominate "I Cinque Cerchi" o "Cinque ruote", a ciascuno dei quali corrisponde una loggia energetica e, di conseguenza, un organo e un viscere, anche se è molto più evidente la rappresentazione dell'organo (*zang*) rispetto a quella del viscere (*fu*)

Il cerchio dell'acqua è la pupilla che si riferisce ai reni; il cerchio del vento è l'iride e si riferisce al fegato; il cerchio del sangue sono le commessure esterne e interne e corrispondono al cuore; il cerchio della carne è costituito dalle palpebre che corrispondono al sistema milza-stomaco; il cerchio dei Qi è la sclera e si riferisce al polmone. Non esiste, come spesso accade in medicina tradizionale cinese, una unica interpretazione in merito al cerchio della carne: secondo alcuni autori rappresenta unicamente la milza, secondo altri si deve invece considerare il sistema milza-stomaco nel suo insieme e secondo altri, infine, la milza è rappresentata dalla palpebra superiore, mentre lo

stomaco da quella inferiore. In ogni caso, comunque, le palpebre rappresentano lo stato energetico della loggia della terra, cui appartengono milza e stomaco, che oltretutto vengono sempre più considerati come unità morfo-funzionale, quasi un tutt'uno. Sono sicuramente lo zang e il fu con maggiore interdipendenza nella funzione, se li confrontiamo con gli altri organi-visceri accoppiati delle altre logge.

Anche in merito al cerchio del sangue, non esistono univoche interpretazioni: in riferimento ai meridiani straordinari, infatti, il canto esterno dell'occhio è di competenza della vescica biliare, il cui meridiano è strettamente correlato al Dai Mai (vedi "Relazione coi Meridiani"), mentre il canto interno viene attribuito allo Yangweimai in presenza di un'acerta sintomatologia (vedi oltre "Relazione con i meridiani").

Da questa descrizione topografica risulta evidente che le alterazioni visibili in ciascuno dei Cinque Cerchi richiameranno a disfunzioni interne a carico degli organi corrispondenti visti nell'ottica funzionale tradizionale cinese.

4.2 La divisione dell'occhio e relazione con gli organi interni

L'occhio viene suddiviso in otto parti uguali, ognuna delle quali è in corrispondenza con una coppia organo viscere o con uno dei tre riscaldatori. Si tracciano otto raggi equidistanti, creando dei settori (se immaginiamo il quadrante di un orologio, ogni settore corrisponde a un'ora e mezza di tempo), e si orientano come una bussola. Osservando, ad esempio l'occhio sinistro, procedendo in senso orario, si riconoscono:

- in alto, come fossero le ore 12, la prima regione, che si chiama *Qian* e interessa il polmone (Lu) e l'intestino crasso (Li) = elemento metallo;
- segue la seconda regione, *Kan*, che interessa i reni (Ki) e la vescica (Bl) = elemento acqua;
- la terza regione, a ore 3, *Gen*, che comprende il riscaldatore superiore;
- la quarta regione, *Zhen*, che interessa il fegato (Lv) e la vescica biliare (Gb) = elemento legno;
- la quinta regione, a ore 6, *Xun*, che comprende il riscaldatore medio;
- la sesta regione, *Li*, che interessa il cuore (Ht) e l'intestino tenue (Si) = elemento fuoco;
- la settima regione, a ore 9, *Kun*, che comprende lo stomaco (St) e la milza (Sp) = elemento terra;
- l'ottava regione, *Dui*, che comprende il riscaldatore inferiore.

La divisione dell'occhio destro procede in senso antiorario, sempre cominciando dalla regione Jian orientata a ore 12.

4.3 Divisione secondo i diagrammi del I King:

Ognuna delle regioni appena descritte, oltre che essere ricondotta a una coppia zang-fu o a uno dei tre riscaldatori, ha un nome che corrisponde ai nomi dei trigrammi dell'I King. Nello specifico:

- Qian (Kkien) = Cielo = metallo = polmone e grosso intestino;
- Kan (Kkann) = Acqua = acqua = rene e vescica;
- Gen (Kenn) = Montagna = riscaldatore superiore;
- Zhen (Cenn) = Tuono = legno = fegato e vescica biliare;
- Xun (Sunn) = Vento = riscaldatore medio, ombelico;
- Li (Li) = Fuoco = fuoco = cuore, intestino tenue;
- Kun (Kkunn) = Terra = terra = milza e stomaco;
- Dui (Tui) = Vapori = riscaldatore inferiore.

I trigrammi dell'I King vengono rappresentati in due sistemi circolari, orientati come una bussola, per spiegarne l'origine, secondo il cielo anteriore (sistema Fu Hi) e secondo il cielo posteriore (sistema Re Wen). La successione dei trigrammi nei settori dell'occhio descritta nel paragrafo precedente, corrisponde alla rappresentazione del Re Wen, ovvero del Cielo Posteriore.

Apparentemente non esiste una corrispondenza precisa, sembra che i due cerchi non si sovrappongano, ma siano tra loro ruotati di 180°. Ho cercato di trovare una spiegazione: se si considera che nella nostra visione occidentale l'alto corrisponde al nord (basti pensare a una cartina geografica), mentre nella rappresentazione dei cinque elementi e della numerologia cinese, il numero 1, che corrisponde all'acqua e al nord è posto in basso, vediamo come in entrambi i casi al nord corrisponde la stessa regione (Kkien, Qian).

Come spesso accade in Medicina Tradizionale Cinese, le convinzioni e gli usi si modificano nel corso dei secoli e coesistono assunti in contrapposizione tra di loro. In questo caso ho riscontrato una incongruenza nell'applicazione dei trigrammi dell'I King all'occhio. Non è mio compito approfondire in questa sede la ricerca della posizione corretta o più radicata nella tradizione, ma solo cogliere la possibilità di introdurre anche un altro aspetto della tradizione cinese, che è il *Libro dei Mutamenti* e la sua consultazione, in qualità di oracolo.

L'I King (*I Ching, Yi Jing*), il *Libro dei Mutamenti*, è da circa 5000 anni punto di riferimento nella Cina tradizionale. L'opera è un antichissimo testo divinatorio che trae origine dalla teoria dei cinque movimenti, la quale risale all'Hong fan o Grande Norma, che è considerato il più antico libro di filosofia cinese. Tradizionalmente viene attribuito, almeno nella sua prima stesura, al mitico imperatore Fu Hi, vissuto circa 5000 anni fa e successivamente, è stato completato dal Re Wen e da suo figlio, il Duca di Chou, circa 3000 anni fa e, infine, commentato e completato da Confucio poche centinaia di anni prima della nascita di Cristo. Le dinastie che nei secoli si sono susseguite nel dominio del popolo cinese, interrogavano l'I king (come in molte culture classiche si interrogavano gli oracoli) per effettuare la miglior scelta per l'impero. Il *Libro dei Mutamenti* è stato portato in occidente nell'800, ma sono verso la metà del novecento si è diffuso in lingua tedesca e poi tradotto in inglese e anche in italiano, con prefazione di Jung.

La pratica divinatoria, basata su elementi estremamente semplici e di comprensione immediata, esisteva già in epoche antiche: in genere le risposte alle domande erano solo del tipo "sì o no", e il "sì" era rappresentato da una linea intera, mentre il "no" da una linea spezzata. In un secondo tempo sono nati i trigrammi, in numero di otto: l'8 rappresenta tutte le possibili combinazioni di tre linee yin o yang e rappresenta anche il numero dei venti, delle direzioni, lo ritroviamo nel numero dei meridiani curiosi. Nei trigrammi, le linee (intere, yang, o spezzate, yin) erano in numero di tre, a rappresentare la triade Cielo-Uomo-Terra, e solo in seguito si è giunti all'uso degli esagrammi, nei quali le sei linee rappresentavano per ciascuno dei tre elementi (Cielo-Uomo-Terra) lo yin e lo yang. I 64 esagrammi che si ottengono dalle possibili combinazioni, esprimono tutte le possibili evoluzioni di qualsiasi situazione, in quanto, variamente combinati tra loro, e moltiplicati per ciascuna delle sei linee costitutive, esauriscono tutte le alternative yin/yang possibili. Il principio ispiratore degli esagrammi è quello di rendere palese, in modo simbolico, la configurazione del momento di una data situazione, con le sue possibili evoluzioni e i consigli per far evolvere la situazione nel modo più propizio.

A differenza di altri testi divinatori, l'I King non considera il futuro come fisso e immutabile e non dà istruzioni determinate. Considera invece il presente come un insieme di possibilità, che comprendono le influenze cosmiche del momento, in relazione alla persona e alla domanda che viene formulata, per suggerire un certo comportamento. In sostanza il messaggio viene dato allo scopo di mettere il postulante nelle condizioni di guidare il suo destino, finché è possibile perché le cose stanno ancora in divenire.

L'esagramma che si ottiene dalla manipolazione delle bacchette di bambù o delle monete è la coincidenza del tempo, della qualità, della quantità, nonché della domanda posta. Jung ha denominato questa coesistenza "sincronicità", che si differenzia dalla "causalità", in quanto "la causalità è una verità meramente statica e non assoluta, essa è una specie di lavoro esprime come gli avvenimenti evolvono l'uno nell'altro, mentre la sincronicità considera la coincidenza degli eventi in spazio e tempo come indicatore di qualcosa di più di un mero caso, cioè di una peculiare interdipendenza di eventi oggettivi tra loro". Come la causalità spiega la sequenza degli eventi, così nella mentalità cinese la sincronicità spiega la loro coincidenza.

L'*I King* parte dal presupposto che una situazione sia unica e che non possa essere ripetuta, in quanto non può trattarsi di un esperimento. Si presume che la caduta delle monete sia proprio quella che deve essere in una certa situazione, in quanto, qualsiasi cosa avvenga, in quel momento vi appartiene quale indispensabile parte del quadro. Il concetto di sincronicità è un concetto meramente occidentale: l'*I King* ha sempre qualcosa che sfugge a un'indagine completamente razionale.

4.4 Occhi e tronco

Esiste, infine, una relazione con il tronco: suddividendo l'occhio in due parti tramite una linea orizzontale che passa attraverso i due canti oculari, individuiamo una parte superiore che è in relazione con il dorso e una parte inferiore che è in relazione con il torace. Possiamo spiegare questo abbinamento nel modo seguente: la schiena, il dorso è parte posteriore del corpo, quindi yang, così come la metà superiore dell'occhio è di pertinenza yang; viceversa, il torace è anteriore nel corpo, è yin, così come la metà inferiore dell'occhio.

5.RELAZIONE CON I MERIDIANI

Nei testi antichi si legge: "Xue e Qi e tutti i 12 meridiani e 365 punti collaterali sono collegati con l'occhio". Diventa quindi fondamentale conoscere e tenere in considerazione i collegamenti esistenti tra i meridiani e l'occhio, in riferimento sia ai 12 meridiani principali, sia ai meridiani straordinari, per poter riconoscere le influenze che essi possono avere e manifestare sugli occhi stessi.

Osservando il percorso dei meridiani principali, si nota come i meridiani Yang sono maggiormente in contatto diretto con l'occhio, mentre quelli yin lo raggiungono in genere in maniera indiretta.

I meridiani yang dell'arto inferiore, che presentano un andamento centrifugo dell'energia, cominciano il loro tragitto esterno a livello dell'occhio: *Zu Tai Yang* (Vescica), al punto B11, *Jing Ming*, *Zu Shao yang* (Vescica biliare), al punto Gb1, *Tong Zi Liao*, e *Zu Yang ming* (Stomaco) al punto St1, *Cheng qi*.

I meridiani Yang dell'arto superiore, invece, che presentano un andamento centripeto dell'energia, raggiungono la regione oculare al termine del loro tragitto esterno: *Shou Tae Yang* (Intestino tenue) al punto Si 19, *Ting Gong*, da cui parte un ramo che raggiunge il punto B11, *Shou Shao Yang* (Triplice riscaldateur) al punti Tr23, *Si Zhu Gong*; lo *Shou Yang Ming* (Grosso Intestino) in realtà termina a lato del naso, ma a questo livello entra in contatto con il meridiano di Stomaco che origina proprio in prossimità dell'occhio e quindi si connette con esso; inoltre esiste un'altra correlazione tra questi due meridiani a livello dello Yang Ming. A differenza dei meridiani yang del basso, però, i loro punti terminali non hanno tutti una funzione specifica per la patologia oculare, ma ciascuno di loro si dedica al trattamento, sintomatico, ma efficace, dell'orifizio sensitivo in prossimità del quale giungono. Tr23, che raggiunge l'estremità laterale dell'arcata sopraccigliare, beneficia la vista e tratta la patologia oculare da vento esterno e da nei feng, ma nel suo nome non racchiude la sua funzione (come i punti iniziali dei meridiani yang del basso), ma un'indicazione della sua localizzazione.

I meridiani yin, invece, raggiungono l'occhio in modo meno evidente e in genere più profondo, rispetto agli yang, quasi a sottolineare le loro diversità nell'ambito del rapporto interno/esterno. Si riconoscono due meridiani yin, uno del basso e uno dell'alto, che raggiungono gli occhi tramite rami del loro tragitto interno: meridiano *Zu Jue Yin* (Fegato) e meridiano *Shuo Shao Yin* (Cuore). Il meridiano di fegato comincia il suo tragitto interno dove termina il tragitto esterno (sull'emiclaveare, alla VI costa) e dopo un percorso nell'addome e nel torace, risalendo nel collo e nella gola, attraverso il mascellare, penetra nell'occhio, per poi proseguire fino al punto

GV20, *Bai Hui* (Cento riunioni), posto sulla sommità del capo. Inoltre, dall'interno dell'occhio, parte un ramo interno secondario che raggiunge le labbra, contornandole. Il meridiano di cuore presenta tre rami interni, uno dei quali proprio partendo dal cuore, risale alla gola, raggiunge la lingua e termina negli occhi. Questo tragitto testimonia la relazione esistente tra Shen, la parola e la luminosità dello sguardo e quanto la lingua e l'occhio siano collegati nell'aspetto comunicativo delle relazioni, in cui Shen non può che essere presente.

Gli altri quattro meridiani yin, quindi *Shou Jue Yin* (Pericardio), *Zu Tai Yin* (Milza), *Zu Shao Yin* (Rene) e *Shou Tai Yin* (Polmone) raggiungono gli occhi indirettamente, grazie al collegamento con i loro visceri accoppiati, che, come descritto sopra, hanno un collegamento in genere più diretto con l'occhio. Il rene e il polmone raggiungono l'occhio anche grazie alla loro relazione con i meridiani curiosi. Per quanto riguarda il meridiano di rene, il punto Ki6, *Zhao Hai*, localizzato 1 cun sotto la punta del malleolo interno è il punto chiave di *Yin Qiao Mai*, meridiano curioso che termina a livello di B11, dove inoltre si collega a *Yang Qiao Mai* (vedi oltre). Il meridiano di polmone possiede il punto chiave di apertura di *Ren Mai*, Lu7, *Lie que*: il *Ren Mai*, o Vaso Concezione, nel suo tragitto esterno, a partenza da Cv24, *Cheng Jiang*, presenta un ramo secondario, formato da due branche, che dopo aver contornato labbra e gengive, risale raggiungendo l'occhio attraverso il punto St1, *Cheng qi*.

Proseguendo nell'analisi del rapporto esistente tra l'occhio e i meridiani curiosi, osserviamo come il *Du Mai*, Vaso Governatore, entra in contatto con l'occhio attraverso uno dei suoi rami secondari, precisamente con il ramo addominale. Questo ramo, dopo aver risalito la parete addominale e toracica, raggiunge il viso accompagnandosi al meridiano tendino-muscolare di vescica e penetra nell'occhio, terminando al canto interno al punto B11.

Il *Chong Mai* e il *Dai Mai* non presentano contatti diretti con gli occhi, ma solo indiretti. Il *Dai Mai*, Vaso Cintura, è composto solo da punti di vescica biliare, il suo punto chiave è sullo stesso meridiano e la sua origine è a livello di Lv13, quindi la correlazione con la loggia del legno è strettissima. Tra le sue funzioni, inoltre, ricordiamo la capacità di beneficiare la vista, trattando dolore, lacrimazione e secchezza oculare, armonizzando il fegato e la vescica biliare. Come già anticipato, il canto esterno dell'occhio può essere messo in relazione con la vescica biliare, anche se nella teoria delle cinque ruote i canti oculari appartengono al cuore. La spiegazione può essere la seguente: in prossimità del canto esterno comincia il meridiano di vescica biliare.

Il *Chong Mai* non raggiunge l'occhio neppure con i rami secondari (il vaso ascendente termina disperdendosi intorno alla bocca) e non presenta sintomi specifici di interessamento dell'occhio, tanto che nelle sue funzioni, non ha nessun effetto nei suoi confronti. Il suo rapporto è quindi mediato dai meridiani con cui entra in relazione: il vaso concezione (punti CV1, CV4, CV22, CV23, CV24), lo stomaco (St30), e il rene (dal Ki11 al Ki27).

Tra i meridiani curiosi di seconda generazione è già stata descritta la correlazione dello *Yin Qiao Mai*; lo *Yang Qiao Mai* raggiunge anch'esso il canto interno dell'occhio al punto B11, dopo aver preso contatto con il meridiano di stomaco a livello del viso (St9, St4, St3, St1). I due *Qiao Mai* sono coinvolti nella regolazione del ritmo sonno - veglia e presiedono alla chiusura ed all'apertura degli occhi nelle fasi dell'addormentamento e del risveglio. Lo *yin* e lo *yang* si incontrano a questo livello. Quando lo *yang* è abbondante gli occhi tendono a rimanere aperti; quando lo *yin* è abbondante gli occhi tendono a rimanere chiusi. Inoltre, a livello dell'occhio si trova il punto di partenza della circolazione dell'energia Wei e quando questa arriva all'occhio, al mattino, dopo aver percorso il circuito dello yin durante la notte, l'occhio si apre e la circolazione riprende nei meridiani yang fino alla sera. Inoltre i meridiani *Yang Qiao* e *Yin Qiao* hanno il duplice compito di radicare l'uomo alla terra, e di portarlo anche a guardare oltre, spingendosi al di là di orizzonti lontani.

Come il *Chong Mai*, anche lo *Yin Wei Mai* non ha rapporti diretti con gli occhi, ma lungo il suo tragitto attraversa punti di meridiani che hanno una relazione evidente, in particolare Lv14 (loggia del legno), CV22, CV23 e Ki9.

Lo *Yang Wei Mai* penetra l'occhio al termine del suo tragitto, prima di raggiungere il punto Gb13: dopo aver preso contatto a Gb14 con i meridiani di Gb, Tr, Li e St, prosegue sulla fronte ed entra nell'occhio.

Anche tra i Meridiani Distinti (MD) e i Meridiani Tendino Muscolari (MTM) si riconoscono alcuni che hanno connessione con gli occhi. I distinti sono quelli di vescica biliare e fegato nel punto Gb1, *Tong Zi Liao*, e dello Stomaco e Milza nel punto St1, *Cheng qi*; i MTM sono quelli di Intestino Tenue, San Jiao, Vescica Biliare, Vescica e Stomaco. Inoltre, il meridiano Luo della Vescica ha connessione con l'occhio, portandosi al suo angolo interno.

Da sottolineare, inoltre, come già detto, lo stretto legame esistente tra la loggia del legno e l'occhio, in quanto esso è organo di senso di appartenenza di questo movimento e il Qi del fegato è responsabile della vista e del riconoscimento dei 5 colori.

Un ulteriore approfondimento viene dato dalle teorie del rapporto degli occhi con gli otto meridiani curiosi e il rapporto tra l'occhio e i meridiani tendinomuscolari: queste due teorie danno conoscenza di certi modelli di malattie, della debolezza dei meridiani tendinomuscolari e poi di varie cause di malattia. Ne riporto un esempio: "Le malattie dei meridiani tendinomuscolari provocate dal freddo possono essere la causa di spasmi dei muscoli come anche di opistotono. Malattie causate dal caldo possono provocare un rilassamento fino alla paralisi muscolare. Lo spasmo del ramo sinistro del meridiano tendinomuscolare del piede Shao Yang (Gb) causa la mancata apertura dell'occhio destro; lo spasmo del ramo destro comporta quella dell'occhio sinistro. La malattia del meridiano tendinomuscolare del piede Tai Yang meridiano (Bl) a causa del freddo può provocare uno spasmo dei muscoli e la chiusura della palpebra non è più possibile, mentre a causa del caldo nasce una paralisi dei muscoli e non si possono più aprire le palpebre. Lo spasmo dei meridiani tendinomuscolari del piede Yang Ming (St) e della mano Tai Yang meridiani (Si) possono essere la causa di contrattura della palpebra e della bocca come pure un crampo al bordo dell'occhio e provocare una improvvisa cecità."

Durante la dinastia Han del 14° secolo, si conoscevano tredici punti di agopuntura dell'occhio, attraverso i quali l'uomo poteva essere trattato nella sua globalità. Venne messo a punto un sistema di "Diagnosi degli occhi" per poter utilizzare al meglio i punti conosciuti, attraverso l'osservazione di anche minimi cambiamenti dello stato dei vasi della sclera, tenendo presente che il colore e la pienezza dei vasi sanguigni forniscono notizie sullo stato della malattia.

Alla base di questa tecnica ritroviamo proprio il fatto che l'occhio, o meglio la vista, appartiene ai cinque sensi e che ogni loggia energetica e ogni meridiano si collega ad esso.

6. SEGNI E SINTOMI

Nel corso dei secoli sono state elaborate diverse modalità di diagnosi attraverso l'osservazione degli occhi; ad esempio Hua Tuo, un medico della dinastia di Han descrisse metodi diagnostici e terapeutici delle malattie proprio tramite questa osservazione.

Già nella dinastia Tang (dal 618 fino al 907) erano conosciute: la scienza della causa delle malattie degli occhi, la cura degli occhi, le ricette contro le malattie degli occhi, come testimoniato dagli antichi scritti. Si può leggere: "Le malattie degli occhi possono essere causate dal cibo crudo molto piccante e dal cibo molto caldo, dal troppo alcool, dall'attività sessuale esagerata, dal leggere libri nella notte con lettere piccole." La "Teoria delle 5 ruote" o "Teoria dei 5 cerchi" fu pubblicata la prima volta da Wang Huaiyin durante la dinastia Song (920 fino 1279) nell'anno 992.

L'obiettivo delle pagine seguenti è quello di sintetizzare le conoscenze relative ai segni e ai sintomi che si possono identificare e indagare a livello degli occhi, senza riproporre nello specifico una singola teoria, in modo da poter fornire una base per indirizzare l'inquadramento energetico del soggetto.

Si parta dal presupposto che l'ispezione dell'occhio si concentra inizialmente sulla forma, poi sul colore, poi sulla presenza di vasi sanguigni e di altri segni per la diagnosi energetica; è importante inizialmente suddividere mentalmente l'occhio in diverse parti, per la localizzazione e la valutazione del cambiamento della forma, del colore e dei vasi sanguigni e la presenza di altri segni, in modo da poter trovare una correlazione fra il quadro normale dell'occhio e il disturbo che invece si manifesta in quel preciso momento.

Essendo la Teoria delle Cinque ruote molto diffusa e citata praticamente in ogni testo che riproponga la semeiotica tradizionale cinese, la si prende come riferimento per organizzare le alterazioni più comuni che si possono identificare in ogni cerchio, rimandando a uno squilibrio energetico della loggia corrispondente, anche se non è infrequente una correlazione anche con altri distretti energetici, proprio perchè in medicina tradizionale cinese non esistono compartimenti stagni, tra loro nettamente separati, ma ritroviamo una continua comunicazione, uno scambio, una trasformazione da un elemento all'altro.

6.1 Cerchio del Vento – loggia del Legno

Il cerchio del vento, costituito da iride, cristallino e retina, si distingue nel suo stato di benessere per la presenza di una visione nitida, senza offuscamenti e con l'iride circolare, ben definita nella forma.

L'interessamento della loggia del legno, e quindi del fegato e, in genere, anche della vescica biliare, si manifesta con visione offuscata, alterata adattabilità alla luce, fotofobia e turbe dell'accomodazione. La spiegazione è relativamente semplice: l'occhio è orifizio distale del fegato, il quale provvede a nutrirlo con il suo sangue: i sintomi si manifestano quando il nutrimento viene a mancare. In caso di vuoto di angue di fegato si hanno occhi secchi, senza lucentezza e vista confusa. La presenza combinata di fotofobia e lacrimazione indicano la presenza di vento-calore di origine esterna. Quando l'iride tende a sopravanzare con la superficie il resto dell'occhio, si è in presenza di eccesso di yang di fegato, reperto che possiamo riscontrare con una certa frequenza nell'ipertensione arteriosa.

6.2 Cerchio dei Vasi – loggia del Fuoco

Il cerchio dei vasi sanguigni viene analizzato osservando lo stato dei canti oculari interno ed esterno e le caratteristiche dei capillari, tenendo presente che i canti oculari nel soggetto in stato di equilibrio energetico si presentano rosei e adeguatamente umettati. Si possono osservare dei canti oculari rossi in presenza di fuoco di cuore; mentre un colore bianco opaco degli angoli indica un vuoto di sangue.

L'arrossamento e l'erosione a livello di entrambi i canti oculari derivano da invasione di vento-calore al riscaldatore superiore; l'arrossamento del canto interno associato a dolore oculare indica un interessamento del canto interno dell'occhio (Ling Shu, capitolo 23), mentre se li si osservano a livello del canto esterno, sono dovuti ad accumulo di calore patogeno nella vescica biliare. Non a caso, infatti, il punto Gb1, *Tong Zi Liao*, si trova 0,5 cun a lato del canto oculare esterno e ha la funzione di espellere il vento/calore e purificare il fuoco, beneficiando la vista e gli occhi.

Per quanto riguarda i vasi sanguigni, bisogna tener presente che pur essendo molto numerosi, nel soggetto in stato di benessere sono poco visibili a livello sclerale; in condizioni di squilibrio energetico, invece, se ne osservano la forma, la dimensione, il colore e la localizzazione.

Le dimensioni e la forma dei vasi forniscono un'altra serie di informazioni:

- vasi ondulati sono indice di uno stato di debolezza generale;
- vasi lineari indicano l'origine e l'evoluzione della malattia (vedi oltre);
- grossi vasi con grandi ramificazioni indicano la presenza di elementi cronici perversi;
- grossi vasi indirizzano verso problemi di fegato e di vescica biliare con stasi di qi;

- infine, la parte terminale del vaso a forma di goccia è tipica dell'interessamento del grosso intestino.

Il colore dei vasi lineari può fornire informazioni in merito alla fase della malattia e alla sua evoluzione:

- colore rosso-chiaro indica le fasi iniziali delle malattie da calore-pienezza;
- colore rosso-vivo indica la presenza di malattie febbrili o lo stato febbrile della malattia da calore-pienezza;
- colore rosso-scuro indica malattie con evoluzione febbrile;
- colore giallo-rosso indica invece uno stato iniziale di una malattia di lieve entità;
- vasi pallidi indicano carenza di sangue e qi, in presenza di sindrome di vuoto e freddo;
- colore grigio-scuro indica una malattia pregressa, i cui sintomi sono quasi scomparsi.

E' possibile osservare sia un aumento globale della iniezione congiuntivale, sia un incremento settoriale. Il coinvolgimento globale indica la presenza di un deficit di yin con eccesso relativo di yang e se la sclera diventa rossa nel suo insieme, con dolore e gonfiore, siamo davanti a una condizione di calore o per un'invasione di vento-calore o per una salita di fuoco di fegato. La diagnosi differenziale si basa sull'osservazione e la ricerca di altri segni o sintomi di accompagnamento.

Il capitolo 74 del Ling Shu mette in evidenza la relazione tra direzione dei capillari e livello energetico interessato: se i capillari in evidenza discendono dall'alto verso il basso è interessato il livello del Tai yang (Si-BI), se i capillari si dirigono dal canto esterno verso l'interno è interessato lo Shao Yang (Tr-Gb), mentre è interessato lo Yang Ming (Li-St) se i capillari salgono dal basso verso l'alto.

E' evidente come sia difficoltoso riuscire a compartimentalizzare le conoscenze, proprio perchè ogni elemento è strettamente connesso agli altri. Trattare il cerchio dei vasi senza fare riferimento ai vasi sclerali porterebbe a un'incompletezza, quindi, nel rispetto della fisiologia tradizionale, ho preferito "sforare" nel cerchio della loggia del metallo e farvi riferimento anche in questa sede.

6.3 Cerchio della Carne – loggia della Terra

Il cerchio della carne può presentare alterazioni quali gonfiore, edema, alterazioni del colore, tic, ptosi.

Se entrambe le palpebre sono gonfie si è in presenza di due quadri possibili: vento-acqua che invade il polmone, oppure di un deficit di qi di milza. Nel primo caso, l'edema palpebrale appare improvvisamente e si estende a tutto il volto, nel secondo caso, invece, è limitato alle palpebre. Il gonfiore della palpebra inferiore, in particolare, identifica una debolezza del qi di rene che si ripercuote sulla milza e possiamo individuare la seguente spiegazione energetica: se il rene è in deficit energetico e non riesce a controllare l'apertura-chiusura degli orifizi del basso l'umidità e i liquidi che non vengono eliminati determinano un accumulo di yin al riscaldatore inferiore; l'eccesso di liquidi ostruisce il normale funzionamento della terra, ovvero di milza e stomaco, con accumulo successivo a livello del riscaldatore medio, che si manifesta a livello della palpebra inferiore, irrorata energeticamente dal meridiano di stomaco. E' altresì vero che un'alterazione della funzione di discesa del polmone, sia essa primitiva per un deficit energetico proprio dell'organo o secondaria a una incapacità del rene di afferrare il qi in arrivo dall'alto, si manifesta con edemi nella parte superiore del corpo, anche a livello palpebrale. Si riconosce un meccanismo di base comune: la mancata metabolizzazione e la mancata mobilizzazione dei liquidi induce una stasi che comunque intralcia la milza e lo stomaco, con manifestazione di questo squilibrio a livello palpebrale. Non per nulla, infine, i tre organi coinvolti nel metabolismo dei liquidi sono proprio il polmone (sorgente superiore delle acque), la milza (sorgente media delle acque) e il rene (sorgente inferiore delle acque): un intralcio a qualunque livello si ripercuote inevitabilmente sugli altri.

Anche il colore delle palpebre è importante: se scuro, siamo in presenza di un deficit energetico del rene, mentre davanti a palpebre rosse con erosioni, pensiamo a un fuoco patogeno

nella milza. Il gonfiore e l'arrossamento della palpebra superiore sono dovuti a vento-calore patogeno della milza, mentre nella palpebra inferiore a vento-calore dello stomaco.

E' importante osservare l'interno delle palpebre: pallide e biancastre indicano una debolezza del cuore e un deficit di qi di polmone, molto arrossate indicano un eccesso di yang, in genere a livello del fegato.

I tics palpebrali sono un segno di vento-calore, mentre lo sbattere continuamente le palpebre è un segno di deficit di qi e/o di sangue. La paralisi della palpebra indica un possibile coinvolgimento dei meridiani che vi confluiscono; quindi a livello superiore individuamo i meridiani di vescica e vescica biliare mentre a livello inferiore riconosciamo il meridiano di stomaco e indirettamente quello di grosso intestino (ricordiamo la connessione allo Yang Ming e tra i meridiani ai lati del naso).

Se una persona dorme con gli occhi semichiusi, siamo in presenza di un chiaro segno di deficit di qi di milza, che non è in grado di far salire correttamente il puro, quindi palpebre mal nutrite non garantiscono la normale apertura e chiusura. E' nota la frequenza di questa condizione in età pediatrica, in cui il deficit del qi di milza è una condizione fisiologica, per immaturità della milza stessa.

La ptosi palpebrale congenita indica, infine, un deficit costitutivo di rene e di milza, mentre la ptosi acquisita indica un deficit di qi di milza o una ostruzione dei collaterali.

6.4 Cerchio dell'Energia – loggia del Metallo

La valutazione del cerchio dell'energia prevede l'osservazione del colore della sclera, che fornisce importanti informazioni sullo stato energetico generale del soggetto, dato che il polmone, organo rappresentato, è lo zang "Maestro dell'energia". La sclera nel soggetto sano si presenta limpida e lucente; in presenza di squilibri energetici osserviamo una modificazione del suo colore e in particolare:

- le sclere rosse sono segno di fuoco;
- le sclere gialle identificano la presenza di umidità/calore al riscaldatore medio;
- le sclere verdastre indicano un interessamento del fegato;
- le sclere nere indicano un interessamento del rene.

Infine, secondo le moderne ricerche svolte al Fujian College di MTC, la sclera degli occhi può riflettere lesioni del torace o del dorso, come ad esempio ematomi interni. Se si traccia una linea orizzontale che attraversa il centro dell'occhio, come detto sopra, la parte superiore riflette il dorso e la parte inferiore il torace; inoltre l'occhio destro riflette lesioni della parte destra e quello sinistro lesioni della parte sinistra.

Macchie verdi, blu, violacee o rosse che appaiano alla fine dei capillari rossi a loro volta cosparsa di macchie rosso-violacee, indicano lesioni nel dorso o nel torace. Queste macchie, che non sono direttamente connesse ai vasi, non hanno un significato diagnostico. Macchie grigie e diffuse, simili a nuvole, indicano danni generici al qi, ad esempio come per la presenza di fattori patogeni che causano solo una stasi di qi, senza lesioni organiche.

Macchie profonde e scure come semi neri di sesamo indicano un danno subito dal sangue, come per esempio eventi patologici che causano una stasi di sangue, uno stadio frequentemente successivo della stasi di qi. Macchie nere circondate da un alone grigio simile a una nuvola, indicano interessamento contemporaneo di qi e di sangue.

Come già detto sopra, le sclere rosse sono segno di fuoco, ma è importante associare altri segni o sintomi per una diagnosi più accurata. In particolare, riconosciamo iniezione congiuntivale nel vuoto dello yin di fegato, oppure iniezione congiuntivale intensa con dolore oculare nella risalita del fuoco di fegato. Invece, il vuoto del sangue di fegato si presenta con un occhi secchi e soprattutto privi di lucentezza.

6.5 Cerchio dell'Acqua – loggia dell'Acqua

Il cerchio dell'acqua corrisponde alla pupilla, che nel soggetto sano si presenta nera, lucida, reagente allo stimolo luminoso, con un'apertura adeguata e proporzionata rispetto allo stato di luce dell'ambiente. La presenza di una evidente midriasi o miosi, indipendentemente dall'intensità della luce ambientale e comunque in stato di riposo, indicano un deficit di qi di rene; la perdita del riflesso pupillare indica uno stato critico di malattia (e ben sappiamo che corrisponde a lesione nervosa importanti). Nello specifico, la midriasi è segno proprio di deficit di qi di rene, che non è in grado di riversarsi nell'occhio per garantire la contrazione pupillare, mentre la miosi indica un deficit combinato di rene e fegato, con risalita di fuoco di fegato.

Inoltre, se la miosi e la midriasi vanno di pari passo con movimenti spasmodici del globo oculare, significa che si è persa la comunicazione tra cuore e reni. E' sorprendente la semplicità con cui viene descritto un quadro importante, che nella nostra medicina occidentale corrisponde a un'alterazione neurologica grave, che non permette una vita autonoma, esattamente come l'assenza di comunicazione tra cuore e reni (asse dello shao yin, asse della vita), non permette, alla lunga, la vita.

Come detto sopra, i reni governano l'acqua e sono la sorgente inferiore delle acque; in quanto sede dello yin destinato a "rifornire" lo yin dell'organismo, un vuoto dello yin di rene, si manifesta con secchezza oculare e diminuzione del visus. Infine, il gonfiore sotto gli occhi indica un vuoto dei reni, (vedi il paragrafo "Oltre i cinque cerchi – occhiaie").

OLTRE I CINQUE CERCHI

A completamento della semeiotica degli occhi, ho deciso di prendere in considerazione altre componenti che vi fanno parte: il globo oculare e il suo movimento, le lacrime, le rughe intorno agli occhi e le occhiaie.

7.1 Il globo oculare

Durante l'ispezione, si osserva il globo oculare e il suo movimento: un globo normale è sferico come una palla e può girare liberamente; se deviato, protruso o depresso, si è in presenza di una anomalia.

Si riconosce un deficit di qi e di sangue negli zangfu in presenza di un globo deviato, oppure una invasione di vento perverso o una risalita di vento interno. Un'improvvisa deviazione del globo con limitazione dei movimenti e visione doppia è dovuta a un deficit di milza e blocco dei collaterali da parte di vento-flemma, mentre una improvvisa protrusione di un globo rosso oltre la fessura palpebrale è dovuta ad un accumulo di vento e calore patogeno nei cinque zang, un immediato aumento di yang patogeno e un attacco di calore tossico in alto che bloccano gli orifizi.

Un'inclinazione verso il basso del globo, come fosse il sole al tramonto, associata a una limitazione nei movimenti, è dovuto a un attacco di vento e calore. La deviazione verso l'alto di un singolo occhio è dovuta a un deficit di energia vitale, debolezza di wei qi o invasione di xie qi, se si è esclusa una origine traumatica. Una deviazione verso l'alto bilaterale è data da un disturbo dello shen da attacco di calore e fuoco patogeni.

Può essere utile correlare la posizione e la mobilità del globo oculare alla fase di sviluppo della persona, ricordando che nelle diverse fasi della vita, il globo varia fisiologicamente la sua posizione in rapporto con la rima palpebrale.

Alla nascita il globo si presenta un po' ruotato verso il basso, sicchè il bianco della sclera è visibile in tre posizioni, superiore, destra e sinistra, in un atteggiamento definito *San Bai* (tre bianchi) ed è segno di grande vitalità. Nell'età adulta i bordi superiore e inferiore dell'iride non sono visibili e sono presenti quindi solo due bianchi, a destra e a sinistra, nell'atteggiamento chiamato *Er bai*;

nella donna è comunque fisiologico vedere il bordo superiore dell'iride. Nell'età molto avanzata e in fase terminale si apprezzano tre bianchi, ma in posizione differente rispetto all'inizio della vita, ovvero inferiore, destra e sinistra, in presenza di un bulbo oculare lievemente ruotato verso l'alto.

In caso di malattia, se nella persona adulta ritrovo lo stesso atteggiamento del neonato (bianco visibile ai lati e sopra l'iride), significa che ho un eccesso di yin con deficit relativo di yang, mentre la situazione opposta, quella del grande anziano (bianco ai lati e sotto l'iride), identifica un deficit di yin con eccesso relativo di yang.

L'esoftalmo presenta Quattro bianchi, *Si bai*, e traduce una importante liberazione dello yang, mentre l'enoftalmo è espressione di eccesso di yin.

7.2 Le lacrime

Può essere di aiuto anche una valutazione delle lacrime e della lacrimazione del soggetto. Si ricordi che il pianto senza lacrime è fisiologico nei neonati fino ai due mesi di vita, mentre l'assenza di lacrime oltre questa età e nell'adulto, indicano un disturbo di secrezione della ghiandola lacrimale, dovuto a un deficit di yin di reni e fegato, a deficit di yin e liquidi o a esaurimento di liquidi in seguito a malattia febbrile.

Il prurito e la secchezza oculare senza lacrime sono dovuti a un deficit di sangue o a un attacco di vento calore patogeno; la lacrimazione con prurito e gonfiore palpebrale sono dovuti a deficit di qi e di sangue. Anche i meridiani curiosi possono essere responsabili di lacrimazione. In particolare, la lacrimazione abbondante associata a dolore oculare può dipendere anche da un disurbo del ren mai, mentre l'associazione di lacrimazione o secchezza, arrossamento e dolore può dipendere da un interessamento del dai mai.

Si può fare diagnosi differenziale anche valutando il calore delle lacrime (anche se può essere difficile reperire l'informazione dal paziente, che probabilmente non è abituato a far caso alla temperatura delle lacrime!): versare lacrime fresche con scarsa visione può dipendere da un deficit di yin di fegato e reni, mentre le lacrime calde si possono riscontrare in presenza di una sindrome da calore. La presenza di lacrime dovute a tosse e asma si riscontra in pazienti con tosse dovuta a un attacco di vento-freddo.

7.3 Le rughe

Osservare ora la presenza e la conformazione delle rughe intorno agli occhi può fornire utili informazioni del paziente, poichè ogni singola ruga persistente ha un preciso significato diagnostico:

- le rughe attorno agli occhi ("zampe d'oca", dette in MTC rughe di Venere) indicano esaurimento del Polmone e del Metallo;
- le rughe che vanno dall'angolo interno dell'occhio alla guancia (dette di Mercurio) indicano deficit dell'Acqua e turbe di tipo Yin;
- le rughe della gabella (dette "dell'avventura") indicano che ci si trova a che fare con un soggetto caratterizzato da aggressività, da eccesso di Yang e frequenti crisi epatobiliari.

Un breve escursus sul significato anche di altre rughe presenti sul viso:

- la ruga sottomentoniera (detta ruga di Giove) è indice di spirito dominatore e tendenza a sviluppare malattie Yang;
- le rughe parabuccali (dette sociali) indicano una certa emotività e la tendenza ad avere disturbi del legno;
- le rughe naso-geniene (dette di Marte) sono un segno di Fuoco ed indicano aggressività, ma anche costituzione fragile;
- le rughe del labbro superiore (dette dei denti) indicano uno carattere isteroide e "uterino".

7.4 Le occhiaie

Con il termine “occhiaia” identifichiamo la regione, a forma di sacca, immediatamente al di sotto dell’occhio, che spesso appare gonfia o di colore scuro. E’ la regione del volto con il contenuto di acqua più elevato e dove la pelle è più sottile e priva di ghiandole sebacee, quindi estremamente sensibile ai cambiamenti del contenuto di acqua del corpo. Comprendiamo quindi come la tradizione correla questa zona alla condizione dei reni.

La presenza di gonfiore e di colore scuro alle occhiaie deve indirizzare a uno squilibrio dei reni, in genere sovraccaricati e resi incapaci di svolgere le loro funzioni. Molte sono le abitudini che possono estrinsecarsi nelle alterazioni suddette: eccessivo consumo di sale, eccessiva attività sessuale, eccessivo consumo di liquidi o scarso consumo di liquidi. L’apporto di liquidi dovrebbe essere conseguente allo stimolo della sete e non a un’imposizione esterna, perchè sarebbe fisiologicamente proporzionale alla qualità e alla quantità degli alimenti ingeriti nel corso della giornata; purtroppo si è in buona parte persa la capacità di riconoscere e seguire l’istinto che guida nella scelta dei cibi e dei liquidi e quindi risulta spesso necessario che se ne imponga il consumo di una certa quantità. Il consumo eccessivo di grassi e colesterolo favorisce la formazione dei calcoli renali, che si possono manifestare con foruncoli duri o macchie scure sotto gli occhi.

PUNTI ATTIVI SUGLI OCCHI

Dopo aver analizzato la semeiotica tradizionale, dedico spazio a una riflessione sui punti di agopuntura che stringono una qualche relazione con gli occhi. Non c’è l’intenzione di entrare nel merito delle singole patologie legate all’alterazione della capacità percettiva, ma semplicemente la volontà di osservare quali punti possiedono, magari già nel loro nome o nella loro posizione, una correlazione con il sistema occhio. Questo va un po’ al di là dell’aspetto semeiologico, ma lo ritengo interessante a completamento di uno sguardo d’insieme sull’occhio, anche a testimonianza dell’aspetto simbolico o intuitivo che la medicina tradizionale cinese abbraccia e manifesta in ogni sua sfaccettatura.

Tra i più importanti punti attivi sulle funzioni oculari, ho scelto di ricordare quelli che col loro stesso nome esprimono il concetto di illuminazione, di essere in grado di rendere chiara e limpida la visione o che comunque richiamano l’occhio e una delle sue componenti:

- Gb1: *Tong Zi Liao* (Forame della pupilla);
- Gb14 Yang Bai (Yang luminoso);
- Gb15: *Lin Qi (Tou)* (Lacrime che gocciano dalla testa);
- Gb16: *Mu Chuang* (Finestra dell’occhio);
- Gb37: *Guang Ming* (Luminosità);
- B11: *Jing Ming* (Splendore degli occhi);
- B16: *Cheng Guang* (Riceve la luce);
- St1: *Cheng qi* (Contentitore delle lacrime);
- St2 Si bai (Quattro vuoti – bianchi).

Gb1 è già stato citato al paragrafo “Cerchio del vento – loggia del legno”; Gb14, nella regione frontale, sulla verticale che passa per la pupilla, è indicato per la patologia oculare da vento esterno e interno; Gb15, localizzato all’interno del capillizio, sulla verticale passante per la pupilla, oltre che avere un importante ruolo nei confronti dello shen, tanto che è indicato nella sindrome ansioso-depressiva, è in grado di beneficiare e illuminare la vista, soprattutto nei casi di bruciore oculare sine materia e di iperlacrimazione. Gb16, localizzato circa 2 cun dietro al precedente, è indicato esclusivamente per la patologia oculare da vento esterno o da vento interno, di tipo infiammatorio. Gb 37, punto distante dagli occhi, localizzato a livello della gamba, è uno dei più importanti per il trattamento della patologia oculare e racchiude questa funzione nel suo nome. E’ un punto che beneficia la vista in generale e nello specifico tratta la risalita dello yang di fegato e il

nei feng; non a caso è il punto luo del meridiano di Gb, ovvero il punto da cui parte un vaso di collegamento con il meridiano accoppiato di fegato. Come accennato sopra (vedi “L’osservazione degli occhi”), la vescica biliare ha una relazione importante con il sistema occhio e all’interno della loggia del legno, la fa da padrona nel trattamento della patologia oculare.

B11 è localizzato 0,1 cun superiormente al canto interno dell’occhio e per questo il suo trattamento è riservato solo ad agopuntori esperti. Il nome, che significa “splendore degli occhi”, ne indica la funzione e infatti è indicato per beneficiare la vista, in caso di patologia oculare da vento esterno e da calore. Questo punto ha una valenza energetica importantissima, è luogo di raccordo dei cinque mai: il *tai yang* della mano (Si) e del piede (Bl), lo *yang ming* del piede (St), *yin qiao* e *yang qiao*. Inoltre è raggiunto da un ramo del *du mai*. *Jing ming* è indicato in tutte le problematiche oculari caratterizzate da rossore e dolore al canto interno dell’occhio e per disturbi della visione abbinati a sensazioni luminose (spot o stelle). B16, Cheng Guang, posto sul capo, 1,5 cun lateralmente alla linea mediana, beneficia la vista trattando il vento interno, anche se è poco utilizzato nella pratica clinica.

St1 è situato nel punto centrale dell’arcata orbitaria inferiore, tra il margine osseo e il globo oculare, è utilizzato per trattare principalmente la patologia oculare da vento esterno e da *nei feng*. Il suo nome, che significa “contenitore delle lacrime”, descrive un altro suo utilizzo, ovvero l’iperlacrimazione. St2, localizzato 0,5 cun sotto il precedente, svolge le sue stesse funzioni nei confronti della patologia oculare e ricorda, nel suo nome, una delle possibili rilevazioni nell’osservazione dell’occhio, ovvero la presenza di sclera nelle quattro posizioni, che indica una grande liberazione di yang. Il suo compito è di garantire la visione nelle quattro direzioni.

Il punto Ki6, *Zhao Hai*, già descritto sopra (vedi “Relazione coi meridiani”), è uno dei punti più importanti per la tonificazione dello yin in tutto l’organismo e presenta un tropismo particolare per gli occhi: la “luminosità” presente nel suo nome può certamente essere riferita anche alla sua capacità di beneficiare la vista umidificando l’occhio, correggendone la secchezza. Anche il punto B162 *Shen Mai* (Ora Shen), localizzato quasi specularmente al Ki6 sotto il malleolo esterno, è punto chiave di apertura del meridiano curioso *Yang Qiao Mai* e ha la capacità di beneficiare la vista. Inoltre, il loro utilizzo, insieme a B11, è indicato per il trattamento dell’insonnia e dell’ipersonnia, patologie che non riguardano l’occhio in senso funzionale, ma che vengono descritte dal paziente come “incapacità di chiudere gli occhi” nel primo caso e “non riesco a tenere gli occhi aperti, mi si chiudono” nel secondo.

E’ significativo constatare come i punti che racchiudono il concetto di “luminosità” nel loro nome abbiano spesso una correlazione con gli occhi: la ritroviamo in Gb 37 (Luminosità), Gb14 (Yang luminoso) e in Ki6 (mare luminoso).

OCCHI E CARATTERE

Come già descritto all’inizio, l’osservazione del paziente è una parte fondamentale della diagnosi, nonchè la prima ad essere effettuata, anche attraverso una visione di insieme del soggetto, per poter cogliere aspetti importanti della personalità dello stesso.

Infatti, l’osservazione del corpo nel suo insieme e degli occhi suggerisce informazioni in merito alla personalità della persona, fornendo una chiave interpretativa per conoscere e capire meglio il paziente che ci troviamo davanti. Con uno sguardo d’insieme, prima di addentrarsi nella comprensione dello specifico stato energetico della persona, si possono cogliere alcuni aspetti importanti, valutando prima di tutto le dimensioni (sono grandi o piccoli?), la forma (tondi o stretti?) e l’inclinazione (inclinati verso l’alto o verso il basso).

Dimensioni e forma

Occhi tondi e grandi identificano una persona intuitiva, emotiva e sensibile, che reagisce allo stress in maniera negativa. Spesso si rirovano in persone utopiste, che colgono le grandi linee di tendenza e percepiscono i momenti storici, gli orientamenti politici e i nuovi modelli concettuali; tendono però a trascurare i particolari dei progetti. Intuiscono la direzione verso cui un'organizzazione o una società devono muoversi e la realizzazione di massima del progetto, ma il più delle volte trascurano o ignorano i dettagli necessari a realizzare piani di così grande respiro.

Occhi piccoli, invece, indicano capacità di capire e di apprezzare i particolari; la persona con occhi piccoli avrà familiarità con i numeri e potrà essere un buon contabile o ragioniere. In genere mostra affinità per gli aspetti pratici delle cose e si chiede sempre come realizzare concretamente progetti grandiosi. Costoro si pongono domande realistiche e sono il completamento delle persone utopiste: ciò che gli idealisti sono in grado di intuire, essi possono capire come realizzarlo grazie al loro senso pratico. Di solito, però, le persone con occhi piccoli non sono in grado di concepire progetti di largo respiro; sono così immerse nei particolari di un progetto da non riuscire a sollevare lo sguardo per guardare il cielo, perciò raramente ottengono la supervisione di un progetto o la direzione di un'organizzazione.

Quindi, in linea di massima, occhi grandi indicano sensibilità (in senso lato) e occhi piccoli rivelano cure per i particolari, capacità di concentrazione e una natura pratica; gli occhi tondi in generale sono indice di un talento artistico.

Occhi piccoli e tondi rivelano un robusto sistema nervoso yang e un talento artistico che spesso approda alla musica. Questi occhi denotano una destrezza nell'uso delle dita, coordinamento e un'intelligenza portata verso imprese che richiedono sforzo e applicazione, come il linguaggio della musica. Spesso i musicisti presentano un meraviglioso equilibrio tra aspetti yin e aspetti yang che li rende capaci di apprezzare sia l'armonia della musica, la sua globalità, sia le sue sfumature. I musicisti, inoltre, necessitano di una grande flessibilità nell'uso delle dita e di un grande senso di coordinamento.

Inclinazione

Il passo successivo è l'osservazione degli occhi rispetto a una linea orizzontale passante per il dorso del naso, per valutare se sono ad essa paralleli o inclinati verso l'alto o verso il basso. Possiamo quindi trovarci di fronte a tre situazioni: occhi dritti, occhi inclinati con il canto esterno più in alto o con il canto esterno posto più in basso.

Occhi dritti, non inclinati, rivelano un equilibrio tra ambizione e sensibilità; le persone con questi occhi sono predisposte alla diplomazia, possono essere degli eccellenti negoziatori perchè sanno presentare un particolare punto di vista, capire quando è necessario un compromesso senza tuttavia rinunciare alle proprie posizioni.

Occhi obliqui che vanno verso l'alto con il canto esterno indicano una forte ambizione e l'ambizione è direttamente proporzionale all'inclinazione dell'occhio. Anche nei cartoni animati e nei fumetti i cattivi vengono rappresentati con gli occhi molto inclinati in questa direzione e, se l'inclinazione è molto pronunciata, può rivelare megalomania e avidità.

Occhi inclinati verso il basso, con il canto esterno posto inferiormente, rivelano un carattere gentile e privo di ambizioni, in genere persone con questi occhi sono soddisfatte della vita. Sono persone che non esercitano pressione nè sugli altri nè sulle situazioni e preferiscono comunque opporre il minimo di resistenza. Sono soggetti sensibili e spesso un po' timidi che preferiscono cedere qualcosa pur di evitare scontri e conflitti.

I tre bianchi

Riagganciandoci al concetto dei tre bianchi espresso sopra (vedi paragrafo "7.1 Il globo oculare"), possiamo carpire altre informazioni in merito al carattere o all'inclinazione naturale della persona.

La presenza dei tre bianchi in una fase della vita in cui rappresentano un'anomalia, può indicare non solo la fase terminale della vita stessa in presenza di malattia grave, ma anche uno squilibrio nel

sistema nervoso di una persona, in cui la mente, il corpo e lo shen non sono più in armonia con le forze cosmiche superiori. L'intuito della persona è alterato e le sue capacità di giudicare gli uomini e le situazioni sono deboli.

La comparsa prematura del bianco sotto l'iride (ricordiamo essere fisiologica nella persona anziana) indica una predisposizione del soggetto a essere coinvolto in situazioni pericolose o difficili, mettendo anche a rischio la propria vita, come se il pericolo provenisse dall'esterno. Un'alimentazione alterata, con largo consumo di zuccheri raffinati, cereali non integrali, alcol e prodotti farmaceutici favorisce lo svilupparsi di questa condizione.

Non è difficile interpretarlo in senso tradizionale medico cinese: i prodotti citati danneggiano in maniera consistente la milza, struttura dell'organismo e perno di rotazione. Anche l'alcol ha un effetto negativo sulla milza, seppur indirettamente: aggredisce il fegato che, di conseguenza, ostacolerà l'organo della terra, secondo il rapporto nonno-nipote, nello svolgimento dei suoi compiti. Una milza "ingolfata" non è più capace di girare e far girare l'energia, e si richiede quindi un maggior consumo delle risorse del soggetto, che sappiamo essere finite, con un invecchiamento precoce: ed ecco quindi la comparsa dei tre bianchi come nell'anziano. Non da ultimo, emozioni trattenute a lungo possono portare agli stessi effetti, in particolare se si riscontrano rabbia inespressa, senso di frustrazione protratto e rimuginazioni continue, pensieri fissi fino alla paranoia.

Se il bianco compare sopra l'iride (situazione fisiologica del neonato) siamo probabilmente di fronte a persone con un carattere egoista e disposte a realizzare le proprie ambizioni, a volte senza badare alle conseguenze che comporta, o a persone con tendenze violente e irascibili; esse possono costituire una minaccia per sé e per gli altri, possono autodistruggersi o trascinare altri nella loro distruzione.

Questa condizione può derivare, o essere favorita, da una eccessiva assunzione di carne, sale e formaggi stagionati. Identifichiamo in questi alimenti una componente yang e una natura calda molto forti; anche il formaggio stagionato, pur avendo origini yin e di natura fredda poiché derivato dal latte, durante la sua formazione, perde la componente liquida (yin) e rimane prevalente la componente yang e salata, quindi di natura calda. Un grande consumo di cibi yang apporta all'organismo una grande quantità di energia "dinamica", che orienta verso l'esterno, ricalcando il movimento del legno. Un legno non ancorato si caratterizza per l'irascibilità, l'alternanza di umore, l'aggressività che rispecchiano i tratti identificati con il bianco sopra l'iride.

Occhi proporzionati, con l'iride che sfiora la palpebra superiore e inferiore rivelano una condizione di equilibrio e spesso solida capacità di giudizio.

IL SIMBOLISMO DELL'OCCHIO

Credo meriti un piccolo approfondimento l'aspetto simbolico, cominciando a ricordare cos'è un simbolo. Jung definisce i simboli come rappresentazioni della psiche, cioè proiezioni di tutti gli aspetti della natura umana; il simbolo è un tentativo di rappresentare un archetipo. Jung diceva "È un tentativo di rendere comprensibili, mediante l'analogia, qualcosa che appartiene ancora completamente al dominio dell'inconscio o qualcosa che è ancora in formazione". Ancora una volta è curioso e spontaneo il collegamento con la tradizione cinese: nei suoi ideogrammi vengono rappresentati dei concetti, spesso molto astratti, attraverso dei simboli molto concreti e comprensibili perché quotidiani e immediati. Anche Gesù si esprimeva attraverso le parabole. E sempre nella medicina tradizionale cinese ritroviamo il concetto di analogia, che permette di spiegare, o semplicemente di rendere più immediata e comprensibile la relazione tra due soggetti. Un esempio per tutti: all'interno di ciascuna loggia energetica introduciamo un organo di senso e, a ben vedere, si ritrova sempre un'analogia. L'occhio appartiene al legno, il cui movimento è verso l'alto e verso l'esterno; l'occhio, attraverso la vista, è l'organo di senso che più manifesta questa direzionalità, potendosi spingere a anni luce di distanza.

L'occhio non è solo un organo recettivo, poichè esso stesso invia messaggi di forza; dal punto di vista simbolico è riconosciuto come simbolo della perfezione intellettuale. L'occhio simboleggia la capacità di espressione spirituale, simbolo della luce e della coscienza e quindi dello shen.

In numerose tradizioni e testi iniziatici gli occhi vengono identificati come i due principali astri che si osservano dalla Terra e che sono strettamente legati alla vita quotidiana e al suo fisiologico divenire: il sole e la luna. L'occhio destro è correlato al sole e corrisponde all'attività ed al futuro, l'occhio sinistro è correlato alla luna e corrisponde alla passività ed al passato.

Nell'evolversi dei tempi, l'occhio è stato poi messo in relazione a valenze malefiche e benefiche. Ad esempio, la parola "malocchio" indica proprio un influsso malefico attribuito allo sguardo di persone malvagie. Più spesso l'occhio è stato messo in relazione a valenze positive, simboleggiando in varie religioni e culture del mondo la figura del divino, presente e benevolo col suo sguardo protettore; è immediato il richiamo di Ra, dio-sole egizio, spesso rappresentato esclusivamente da un occhio, oppure a "l'occhio della provvidenza", una icona di un occhio circondata da raggi e racchiusa in un triangolo, che rappresenta l'occhio di dio che guarda il mondo. E' suggestivo osservare che questa rappresentazione compare, analoga, in varie culture ed epoche diverse, ad esempio tra gli alchimisti, nella religione cristiana (simbolo di trinità) ed addirittura sul design della prima banconota da un dollaro, approvata da Roosevelt.

Le civiltà orientali identificano un "terzo occhio" collocato tra le due sopracciglia, occhio virtuale attraverso il quale l'individuo riesce a percepire oltre alla realtà delle cose, con capacità mistiche soprannaturali. A questo livello troviamo, e non a caso, un punto di agopuntura fuori meridiano molto usato, *Yin Tang*, che tra le sue funzioni, ha proprio quella di aprire la visione mentale, di renderla chiara, di fare luce.

I simboli sono rappresentazioni della psiche e proiezioni di tutti gli aspetti della natura umana, esprimono la saggezza accumulata nella storia di ogni razza e quella acquisita individualmente, ma possono anche "rappresentare livelli di sviluppo che sono predestinazioni dello stato futuro dell'individuo". L'occhio che si dilata o si restringe rappresenta, simbolicamente, l'apertura o la chiusura del campo di coscienza individuale, come un diaframma che orienta la coscienza verso il mondo esterno, nel primo caso, o verso il mondo interiore, soggettivo, nel secondo. Nella definizione di Jung la coscienza è l'unica parte della mente conosciuta in modo diretto dall'individuo e il processo attraverso il quale la coscienza di una persona si diversifica dal collettivo è chiamato "individuazione". La finalità ultima è quella di conoscere se stessi il più possibile, cioè l'autocoscienza. Da ciò l'aspetto simbolico della dilatazione-retrazione dell'occhio: implica un movimento dinamico di dilatazione-retrazione del corpo di coscienza; un occhio troppo dilatato finisce per perdere la capacità critica e discriminative delle cose, come anche rischia di perdere la sua interiorità psicologica, la sua intimità. Al contrario, un occhio retratto è troppo orientato verso un mondo oggettivo, analitico, ipercritico, con il rischio di perdere la visione sintetica di sé e del mondo.

La visione simbolica e archetipa di tutta la fenomenologia naturale ritrova oggi la sua verifica nella scienza grafologica, che rappresenta uno strumento di indagine conoscitiva della personalità umana.

CONCLUSIONI

Al termine di questo percorso all'interno del mondo dell'occhio, viene spontaneo affermare che ora "posso vedere le cose e le persone da un altro punto di vista". Uno dei punti di forza della Medicina Tradizionale Cinese, che la nostra medicina occidentale ha perso nel tempo e non vuole recuperare, è l'inclinazione a osservare i fenomeni da più punti e "relativizzando" rispetto alla posizione in cui ci si trova. Non esistono risposte assolute e definitive e la risposta che più frequentemente si può dare è "dipende". Questo permette la migliore personalizzazione della diagnosi e della terapia per ogni singolo paziente.

Le informazioni che ho raccolto in queste pagine, non rappresentano il punto di arrivo, ma uno dei punti di partenza per affrontare la Medicina nella sua totalità. Mi sento di affermare che davanti a un paziente, non sempre sarà possibile soffermarsi a identificare ogni singolo dettaglio dei suoi occhi, ma il conoscere il significato dei segni che il corpo è in grado di trasmettere, costituisce uno strumento importantissimo, da saper utilizzare al momento opportuno. E' vero, inoltre, che non è il singolo segno o sintomo a fare la diagnosi, ma l'insieme di tutte le componenti della visita del paziente; ogni dettaglio, però può suggerire l'indirizzo verso un percorso diagnostico-terapeutico se ben identificato e integrato con gli altri reperti anamnestico-osservazionali.

BIBLIOGRAFIA

1. *FONDAMENTI DI AGOPUNTURA. Centro studi Sowen. 2005*
2. *MEDICINA INTERNA TRADIZIONALE CINESE. R. Gatto, M. Maiola, centro studi Sowen. 2005*
3. *SEMEIOLOGIA CINESE –ispezione, auscultazione-olfattazione, interrogazione, palpazione-. L.Pippa, E. De Giacomo, M Muccioli, L. Sotte. Quaderni di Meicina Naturale VII*
4. *L'ESAME CLINICO E L'INQUADRAMENTO BIOTIPOLOGICO IN MTC. C. Di Stanislao, D. De Berardinis, R. Brotzu, M. Corradin. Associazione Medica per lo studio dell'Agopuntura*
5. *BIOTIPOLOGIA – la scienza dell'individualità umana-. Carlo Bornoroni, Casa Editrice Ambrosiana*
6. *INSPECTION OF FACE AND BODY FOR DIAGNOSIS OF DISEASE. Liu Bangming – Wang Tai Foreign laguages press Bijing*
7. *DIAGNOSI ORIENTALE –COME LEGGERE IL CORPO. Ohashi Ed. Il Castello*
8. *TERRENTI E PATOLOGIA IN AGOPUNTURA – RAPPORTI CON GLI OLIGOELEMENTI. Y. Requena. Espansione Studio Editoriale*
9. *I CHING – GUIDA ALL'ANTICO ORACOLO CINESE. Antonia Olivia Mattiuzzi. Gruppo editoriale Armenia. 2000*
10. <http://www.scuolanaturopatia.it/>
11. <http://www.albertolomuscio.it/I-KING.html>

